

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile

Progetti per il contrasto alle Povertà Educative minorili
Asse Prima Infanzia

HUB-IN. Luoghi per crescere insieme

Report di Valutazione di Impatto

GENNAIO 2023

Referenti Valutazione

DAVIDE BONIFORTI – davide.boniforti@valutare.org

SILVIA MAGISTRALI – silvia.magistrali@valutare.org

Istituto italiano di Valutazione

Viale E. Jenner 51 20159 Milano

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. IL PROGETTO e IL CONTESTO ATTUATIVO.....	4
2. I DESTINATARI DEL PROGETTO	5
3. I RISULTATI DEL PROGETTO	9
3.1 Impatto generale: Il contributo ad una nuova cultura educativa	9
3.2 Impatto specifico: Incremento dell'offerta e fruizione dei servizi	9
3.3 Impatto specifico: Coinvolgimento della comunità educante	12
3.4 Impatto specifico: Rafforzamento delle competenze e del ruolo genitoriale	18
3.5 Impatto specifico: Potenziamento delle competenze delle organizzazioni e degli operatori	19

INTRODUZIONE

HUB-IN è un progetto educativo promosso da Cooperativa Sociale Stripes (Milano). Realizzato tra maggio 2018 e gennaio 2021, il progetto ha inteso affrontare il fenomeno della povertà educativa infantile agendo in un’ottica multidimensionale orientata all’integrazione di competenze, collaborazioni, programmazioni e attività. Attraverso la costruzione di percorsi differenti e flessibili, di sostegno e prevenzione, HUB-IN si è fatto portatore di un nuovi modi e opportunità di concepire e abitare i “luoghi dell’educazione”, con l’intenzione di costruire insieme alle famiglie una comunità di persone che, a partire dalla valorizzazione della leva educativa, siano disposte a condividere, insieme agli spazi, relazioni, esperienze, idee e pratiche di attivazione delle risorse (processi di coesione).

Il report descrive i risultati dei processi e delle azioni attivate dall’intervento, con uno sguardo all’eredità dell’esperienza dopo due anni dalla sua conclusione nei contesti interessati. Il report aderisce alle istruzioni condivise da IS Con i Bambini per la restituzione delle analisi di impatto dei progetti sostenuti dal *Fondo per il contrasto alla povertà educativa*, e declina i risultati ascrivibili al progetto in termini di:

- impatto generale rispetto agli obiettivi di contrasto alla povertà educativa
- impatto specifico rispetto all’incremento dell’offerta e della fruizione dei servizi
- impatto specifico rispetto alla comunità educante (destinatari e servizi)
- impatto specifico rispetto al rafforzamento delle competenze e del ruolo genitoriale
- impatto specifico rispetto al rafforzamento delle competenze e del ruolo genitoriale

Il report è costruito a partire dalle informazioni raccolte, discusse e analizzate sia in corso di intervento sia successivamente alla sua chiusura formale. Il disegno di ricerca valutativa si è avvalso in particolare dei seguenti strumenti:

- i) Il sistema di tesseramento delle famiglie aderenti alle iniziative di progetto
- ii) Le schede di *customer satisfaction* distribuite alle famiglie aderenti alle iniziative
- iii) Le *Comunità di Pratiche* realizzate con gli operatori e referenti delle organizzazioni partner (in data 2.04.2019 e 19.10.2020)
- iv) Le sessioni di valutazione annuale condotte con le coordinatrici degli hub territoriali e i referenti delle organizzazioni partner
- v) Un questionario sulla valutazione dell’incremento delle competenze degli operatori (somministrato in ex post)
- vi) Un questionario sulla valutazione del potenziamento delle organizzazioni (somministrato in ex post)
- vii) Una rilevazione sullo stato di prosecuzione degli interventi/attività parte della programmazione HUB-IN (condotta in ex post)

L’eredità del progetto racconta gli esiti positivi di un percorso di sperimentazione soprattutto volto a cambiare il paradigma culturale e organizzativo che tradizionalmente caratterizza i servizi per l’infanzia e per la famiglia. Le evidenze riportate descrivono i cambiamenti nel modo in cui i genitori percepiscono il proprio ruolo educativo e il proprio contributo allo sviluppo della comunità di appartenenza. Il lavoro congiunto tra le organizzazioni del partenariato si inserisce nel quadro di precisi assunti progettuali e operativi, che hanno consentito di sviluppare nuove pratiche collaborative con ricadute sul modo di interpretare la missione e le modalità di gestione degli interventi. Nelle sezioni pertinenti, il report restituisce il valore a V4 (24 mesi dalla conclusione dell’intervento) degli indicatori adottati per monitorare i risultati di progetto. I valori *attesi* dalla progettazione si riferivano, in origine, ad una fotografia puntuale del dato (ovvero circostanziata al V4), senza considerare la logica di computazione sommativa rispetto al risultato raggiunto nel corso del triennio. Questa logica viene corretta nella restituzione del valore *ottenuto* dall’indicatore, tuttavia, senza poter intervenire sul quanto dichiarato in sede di progettazione, tutti gli indicatori finiscono per restituire scostamenti (positivi) di misura rilevante rispetto ai risultati *attesi*.

1. IL PROGETTO E IL CONTESTO ATTUATIVO

Il progetto “*HUB-IN, luoghi per crescere insieme*” ha affrontato il fenomeno della *povertà educativa* all’interno del contesto di riferimento assumendo un’ottica multidimensionale di collaborazioni, programmazioni, percorsi ed attività che possano alimentare percorsi di inclusione e coesione a beneficio delle famiglie e dei minori, all’interno di specifici “luoghi dell’educazione”. I suoi racconti e le sue azioni hanno coinvolto due province (Milano e Monza Brianza) e quattro comuni (Comuni di Legnano, Rho, Monza e l’ambito di Desio). Il progetto si è proposto di agire sui fenomeni della povertà culturale ed educativa *attivando percorsi che hanno contribuito in modo effettivo al benessere, alle opportunità di apprendimento, alla qualità dei percorsi di vita dei bambini e delle famiglie, ed all’innovazione delle politiche educative territoriali*. L’obiettivo è stato quindi quello di **potenziare quantitativamente e qualitativamente l’offerta di servizi destinati ai minori tra 0 e 6 anni ed alle famiglie, facilitando il coinvolgimento, l’integrazione e la collaborazione tra tutti i sistemi che costituiscono la comunità educante** (famiglia, scuola, enti locali, organizzazioni del terzo settore, soggetti di rappresentanza).

Hub-In si è articolato in 4 macroaree di intervento (Attiviamoci, Ri-generiamo, Ti Ascolto e Vengo da te), accorpando diversi luoghi significativi per la vita dell’infanzia e delle loro famiglie.

ATTIVIAMOCI

Le attività raccolte in questo ambito hanno avuto come obiettivo quello di formare, supportare ed orientare i genitori (*Luoghi Attivi*), attraverso la presa in carico del nucleo familiare e la costruzione di un progetto individualizzato per l’inserimento lavorativo ed il potenziamento delle competenze professionali. Diversi gli interventi progettati dalla rete di partenariato, specificamente dedicati all’educazione finanziaria e finalizzati alla condivisione dei principi del consumo consapevole e delle strategie di gestione del bilancio familiare (*Luoghi Sostenibili*). In questo ciclo tematico sono inoltre rientrate le iniziative promozionali (cataloghi e materiali informativi), il lavoro di diffusione della programmazione tramite i canali social e multimediali, gli incontri con le famiglie di presentazione ed i tavoli di coordinamento interni al partenariato di progetto (*Luoghi Comuni*).

RI-GENERIAMO

Nei tre territori sono stati realizzati dei “*Luoghi Aperti*” mirati a proporre servizi innovativi ed integrativi rispetto ai presidi comunali o privati esistenti, allo scopo di potenziare l’offerta educativa e culturale a beneficio di famiglie e bambini in età 0-6 anni, con un’attenzione particolare alle situazioni di fragilità e marginalità sociale. Le attività hanno avuto un carattere prevalentemente esperienziale, proponendosi come spazi intergenerazionali, di mutuo sostegno, stimolo educativo e concettuale ed accompagnamento alla crescita dei bambini, sostanziandosi in incontri presso le Scuole, gli Asili Nido, i Centri sociali e culturali del territorio. In questi luoghi sono stati coinvolti i bambini e le loro famiglie in attività ludico-artistiche, offrendo supporto alle future mamme durante il periodo di gravidanza e gestazione, ed un supporto ai neogenitori per il rafforzamento del proprio ruolo e delle proprie capacità. Hanno inoltre avuto come obiettivo specifico la gestione del tempo personale e familiare con gli impegni lavorativi.

TI ASCOLTO

“*Luoghi Generativi*” di ascolto attivo delle famiglie hanno accompagnato le fasi evolutive di crescita dei figli. Si è puntato a far emergere capacità nella comunità educante e a valorizzare competenze dei genitori e delle famiglie coinvolte, attraverso la condivisione di esperienze personali e di gruppo supervisionate da figure

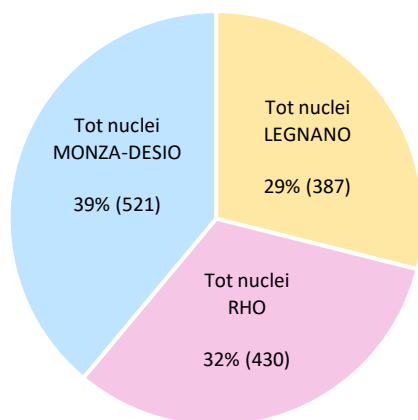
esperte. “Ti ascolto” ha inoltre avuto come obiettivo specifico l’emersione delle capacità sociali e genitoriali delle famiglie e la promozione dei temi della cittadinanza attiva e della costruzione di reti di supporto locali. La redazione di una carta dei servizi territoriale, a supporto dell’orientamento ai servizi specialistici offerti alle famiglie, le convenzioni locali con le autorità pubbliche per l’attivazione di agevolazioni ed altre forme di sostegno all’accesso ai servizi educativi e sociali, sono rientrate nell’ambito di quelli che sono definiti “*Luoghi Prossimi*”.

VENGO DA TE

L’articolazione di HUB-IN ha previsto infine, nella cornice dei *Luoghi Condivisi*, l’attivazione di prestazioni domiciliari volte a creare continuità nell’utilizzo dei servizi da parte delle famiglie. L’offerta si è proposta di spaziare dalla consulenza pedagogica (colloqui di aiuto e responsabilizzazione sul ruolo educativo genitoriale) all’assistenza domiciliare per nuclei con minori tra 0 e 6 anni per la definizione della routine quotidiana, dall’organizzazione dello spazio e delle attività famigliari, all’analisi dei bisogni educativi e il conseguente orientamento ai servizi territoriali disponibili.

2. I DESTINATARI DEL PROGETTO

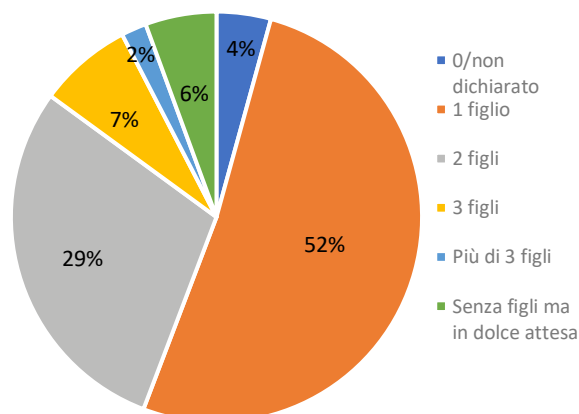
TOTALE NUCLEI FAMILIARI RAGGIUNTI PER HUB



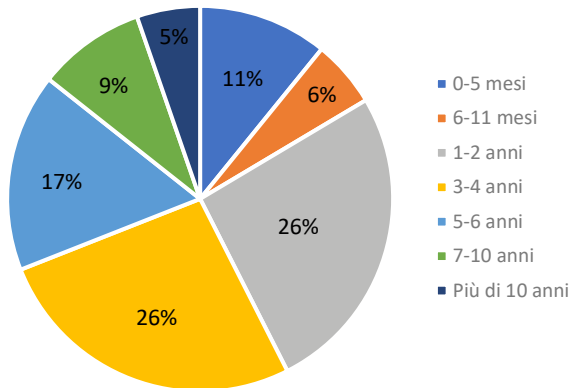
Il sistema di tesseramento introdotto a partire dalla prima annualità di progetto è stato utile a tenere traccia del numero e delle caratteristiche socio-anagrafiche dei nuclei famigliari che hanno aderito ai percorsi educativi proposti. Nell’intero ciclo progettuale, compreso tra i mesi di maggio 2018 e dicembre 2021, il progetto HUB-In ha raggiunto un **totale di 1338 nuclei familiari** sui territori interessati. Uno sguardo più approfondito ci permette di apprezzare alcune delle caratteristiche di queste famiglie attraverso alcune variabili, tra cui: il numero dei figli, la loro età, la provenienza geografica, la situazione occupazionale e le fonti e risorse per l’accudimento.

Rispetto alla prima variabile una panoramica complessiva mostra una prevalenza di nuclei con un solo figlio o figlia (52%) o due (29%). Minore è stato il numero delle famiglie aventi un numero superiore di figli che hanno partecipato alle iniziative. Uno sguardo nei tre territori di azione non rileva differenze significative, si osserva invece una distribuzione omogenea rispetto alla numerosità del nucleo familiare – anche in termini assoluti. Segnaliamo che l’hub di Rho ha coinvolto un numero lievemente superiore di coppie senza figli ma in “dolce attesa” nelle attività a loro dedicate.

N° FIGLI PER NUCLEO FAMILIARE



ETÀ DEI FIGLI

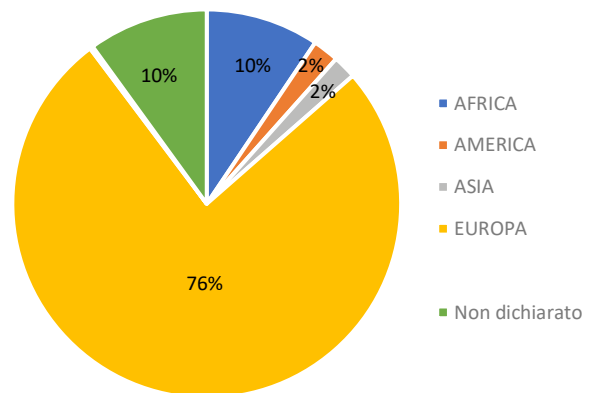


L'età dei figli, considerando anche il target del progetto stesso, vede chiaramente una prevalenza di famiglie con bambini in età prescolare.

Rispetto a questo dato osserviamo come nel territorio rhodense ha partecipato un numero importante di nuclei con figli neonati fino a cinque mesi (circa il 30% dei 430 destinatari), cui fanno seguito le famiglie con bimbi di età 1-2 anni (il 24% circa) e successivamente le famiglie con bimbi tra 3-4 anni (circa un quinto del totale). Le attività a Legnano hanno ospitato in misura maggiore nuclei con bimbi tra 1-2 anni e 3-4 anni (in eguale proporzione, pari a due terzi dei destinatari complessivi), una dinamica analoga al territorio di Monza-Desio, che ha visto però una rappresentanza significativa anche delle famiglie con bambini tra 5-6 anni (30% sul totale).

Rispetto alla provenienza dei genitori, oltre il 72% totale dei genitori che ha partecipato al progetto è di origine italiana, e per una minima parte originario di paesi europei (Albania, Moldavia, Romania, Ucraina). Il continente africano è il secondo luogo di provenienza, per lo più rappresentato dalle nazionalità egiziana (5,2% del totale), marocchina (1,4%). In generale, i tre territori hanno accolto una vasta eterogeneità di provenienze, così come raccolte e illustrate nel grafico successivo. Oltre alle già citate nazionalità, risulta particolarmente presente la cultura peruviana (presente soprattutto nell'hub Monza Desio) e bengalese. Il tesseramento registra complessivamente **1944 genitori di nazionalità italiana** e **456 genitori di nazionalità non italiana**¹.

PROVENIENZA DEI GENITORI

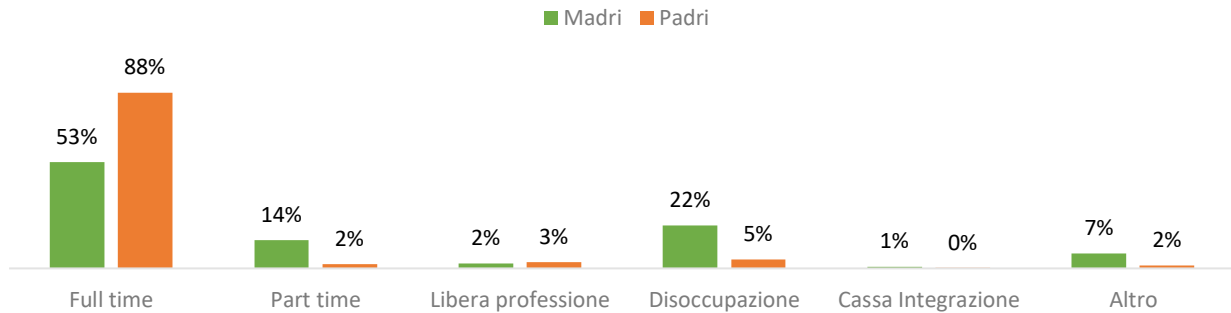


La condizione occupazionale, pur restituendo dati parziali², evidenzia come siano prevalentemente i padri a condurre un'attività full-time. Le madri sono per oltre la metà coinvolte in professioni part-time; diverse di loro in una condizione di disoccupazione (il 22%). Alcune hanno inoltre dichiarato di dedicarsi ad attività domestiche, oppure di attraversare un periodo di formazione (categoria "altro").

¹ Il tesseramento registra le informazioni di entrambi i genitori che compongono il nucleo familiare, motivo per cui questo dato risulta superiore al numero complessivo di tessere distribuite.

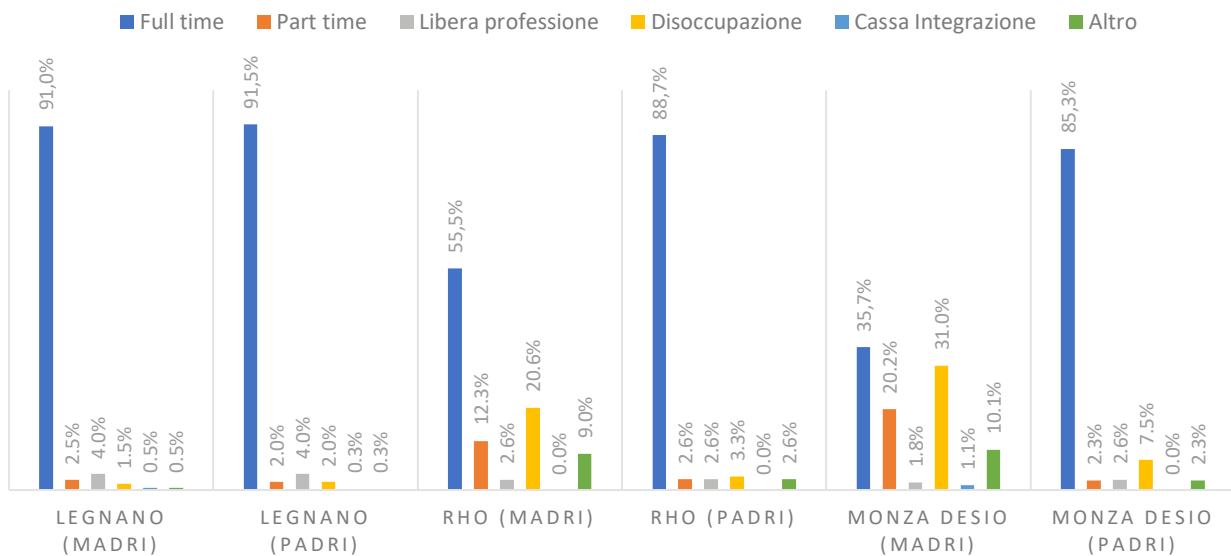
² Non tutte le famiglie hanno compilato integralmente i campi del tesseramento.

OCCUPAZIONE GENITORI



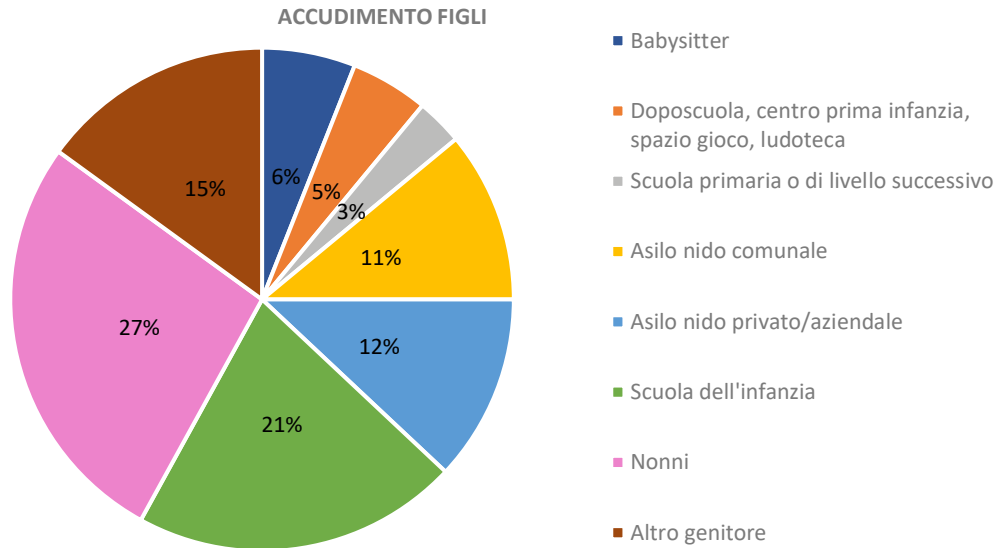
La distribuzione degli status occupazionali nei tre territori, ci permette di osservare come lo scarto tra occupazione full time e part time tra i due genitori è pressoché evidente nell'hub di Monza Desio, a differenza di Legnano e Rho, nei quali questo scarto è pressoché nullo (nel primo caso) o comunque meno evidente (nel secondo caso).

OCCUPAZIONE GENITORI (PER HUB)

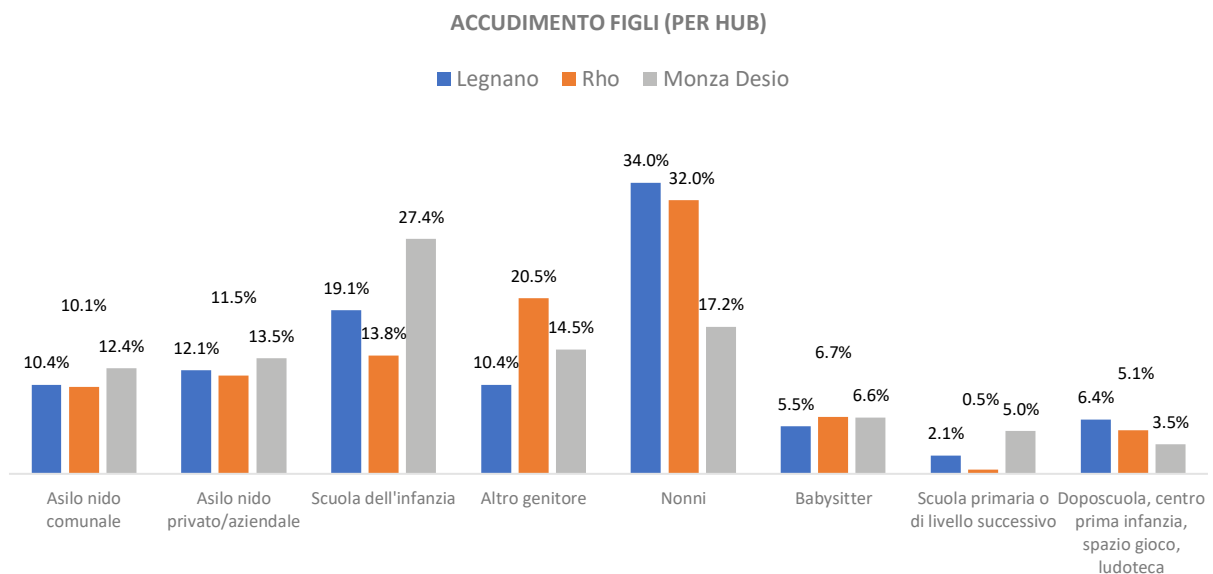


Infine, possiamo osservare come i nonni svolgano complessivamente un ruolo importante nella gestione dei figli, riconosciuti come la principale fonte di aiuto, seguiti dagli istituti scolastici (scuola dell'infanzia e/o asili nidi comunali o privati).

Sono poche le famiglie che si rivolgono a supporti esterni, come ad esempio babysitter, preferendo quindi contare su risorse familiari, qualora disponibili.



Lo sguardo sui tre territori ci aiuta a cogliere una modesta differenza nell'hub di Monza Desio, dove l'aiuto dei familiari, soprattutto dei nonni, risulta minore accanto invece ad un ruolo superiore della scuola dell'infanzia, probabilmente giustificato dall'età dei figli, molti dei quali superano il terzo anno (v. grafico "età dei figli").



3. I RISULTATI DEL PROGETTO

3.1 IMPATTO GENERALE: IL CONTRIBUTO AD UNA NUOVA CULTURA EDUCATIVA

Le evidenze che emergono dall'esperienza HUB-IN, proposte nei paragrafi successivi, trovano sintesi (o fondamento) nel paradigma pedagogico che il progetto ha voluto esprimere, che invita a ragionare sull'idea di crescita ed educazione in infanzia, sui rapporti interni alle famiglie, sul ruolo della comunità nel generare nuove soluzioni e nuove connessioni per i servizi di welfare. Il progetto ha inteso sollecitare un nuovo modo di pensare diversi temi educativi, a partire dal modo in cui i genitori possono imparare a riconoscere ed affidarsi alle potenzialità dei bambini per consentire loro una crescita autonoma, curiosa e creativa. Il superamento dei pregiudizi legati all'appartenenza ai ruoli di mamma, papà e altre figure educative ha accompagnato le famiglie nel riconoscersi competenze e risorse, per migliorare il tempo dedicato alla cura ed allo stare insieme. L'impulso dato a forme generative di costruzione e contaminazione della programmazione territoriale, che offre assoluta centralità all'espressione degli abitanti, è stata la chiave sperimentale adottata dal progetto per sostenere un nuovo pensiero attorno alle politiche locali e modalità alternative di fare progettazione, che possano consolidarsi ed evolvere nel tempo. Per mettersi in gioco e immaginare nuovi modi di vivere il territorio, la comunità ha bisogno di conoscere spazi, contesti e occasioni da utilizzare, anche attribuendo ai luoghi educativi nuove destinazioni e modalità di fruizione. Il valore della relazione, intesa soprattutto come apertura alla conoscenza ed allo scambio reciproco, e la connessione tra persone, organizzazioni, luoghi e servizi è stata la risposta del progetto alla fragilità ed alla frammentazione (di rapporti e di opportunità) che caratterizzano i contesti di povertà educativa e culturale.

3.2 IMPATTO SPECIFICO: INCREMENTO DELL'OFFERTA E FRUIZIONE DEI SERVIZI

La scommessa di Hub-In è stata immaginare una programmazione in grado di offrire alle famiglie percorsi educativi fortemente complementari, pensati e progettati con l'intenzione di coniugare l'esperienza di vita del bambino con quella delle figure genitoriali, e quest'ultime con la dimensione sociale e pubblica, inclusi gli spazi di sostegno e inclusione che i gruppi di persone spontaneamente costruiscono. Le istanze che il progetto ha inteso tradurre in iniziative territorialmente diffuse si riferiscono alla necessità (fisiologica e manifesta) di un accompagnamento pedagogico attraverso il periodo della neo-genitorialità, ma anche alle necessità di conciliare in modo sostenibile i tempi della vita e del lavoro, di costruire legami di solidarietà e mutuo sostegno all'interno delle comunità, di disporre di un contesto culturale e istituzionale realmente attrezzato ad introdurre politiche di sviluppo comunitario.

Hub-In ha sviluppato nell'arco di un triennio diversi contenitori tematici, con modalità organizzative leggere e flessibili, tali da incontrare in modo innovativo e sostenibile una domanda sociale differenziata, nella logica del modello community hub. Come descritto nella prima sezione del report, la programmazione si è dedicata a diverse tipologie di interventi, dalla formazione-qualificazione professionale per i genitori con un profilo precario, combinati alla costruzione di reti di conoscenza e solidarietà (azione ATTIVIAMOCI), ad interventi progettati per intervenire in modo innovativo sull'offerta educativa esistente, attraverso l'introduzione di spazi intergenerazionali e di aggregazione e laboratori esperienziali e creativi per genitori e figli insieme (azione RI-GENERIAMO), alle attività divulgative, informative e consulenziali utili ad accrescere le competenze e la

responsabilizzazione nei nuovi genitori (azione TI ASCOLTO), ai servizi specialistici a domicilio (azione VENGO DA TE).

Questa struttura ricca di proposte ma al contempo flessibile e studiata per rispondere a meccanismi di generatività continua, ha consentito la realizzazione di decine di attività annuali, di durata e intensità diversa, che per esigenze di sintesi non vengono riportate in questa relazione ma che il lettore può ricondurre agli ambiti sopracitati. I servizi e gli interventi che hanno animato la programmazione di Hub-In trovano origine nell'esperienza di lavoro, ovvero nella specializzazione, degli enti del partenariato, pertanto la proposta si è costruita e sviluppata in parte attraverso l'adattamento di servizi preesistenti, in parte attraverso nuove sperimentazioni educative o formative. La quantità e l'intensità delle iniziative hanno assunto poi forme diverse nei tre territori di destinazione, con un traino rilevante garantito specialmente dall'hub di Rho, anche (ma non esclusivamente) in quanto sede legale e operativa della maggior parte delle organizzazioni partner.

A distanza di due anni dalla chiusura formale del progetto, il disegno di VdI ha inteso ricostruire il numero e la tipologia di interventi che tutt'oggi costituiscono parte dell'offerta socio-educativa dei territori che hanno ospitato Hub-In³.

Monza-Desio

La cooperativa sociale Novo Millennio prosegue presso l'atelier Spazio Colore i **laboratori artistici, creativi e educativi per la fascia 0-6**, con attività dedicate ai bambini, ai genitori e ai bambini insieme o ai futuri genitori in attesa. La cooperativa offre inoltre un **servizio di consulenza e supporto genitoriale** specialmente rivolto all'accompagnamento pedagogico e all'orientamento ai servizi dei nuclei recentemente immigrati, che si integra con il **servizio di mediazione culturale e linguistica** per favorire l'integrazione e l'accessibilità alla vita della comunità delle famiglie di origine straniera. Il distretto di Economia Solidale prosegue l'organizzazione degli incontri ed eventi **GAS - Gruppi di Acquisto Solidale**, rivolti ai temi del consumo consapevole, dell'educazione ambientale e dell'educazione alla sostenibilità.

Rho

Il Centro per la Famiglia mantiene nella sede di Casa Magnaghi le attività ricreative dello **spazio Ghirighiri** (spazio genitori e bambini), gli **incontri di formazione e informazione** sui temi della maternità e neogenitorialità e i percorsi individuali o di coppia di **accompagnamento alla nascita**. Il centro offre inoltre un servizio di **consulenza e visita ostetrica a domicilio**. La cooperativa A&I prosegue le **iniziative ludiche outdoor**, al tempo del progetto organizzate prevalentemente in Parco Europa, i **corsi professionalizzanti** rivolti a persone interessate ad approfondire nozioni specifiche sugli aspetti dell'accudimento e della cura nell'infanzia, potenziati da un **servizio a sportello** che fornisce consulenza per la ricerca o per il reinserimento lavorativo dopo il periodo di maternità. Alcuni **servizi informativi o di consulenza per i neo genitori** residenti a Rho sono tutt'ora promossi dalle organizzazioni La Fucina (spazio MAST), Stripes e Sercop. Anche l'Istituto Anna Frank ha mantenuto lo **sportello di ascolto e supporto pedagogico** aperto ai genitori dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia. La cooperativa Stripes, ente capofila di progetto, dichiara di star svolgendo ancora oggi gran parte

³ Hanno risposto alla rilevazione condotta a 24 mesi dalla chiusura del progetto 18 enti partner su 25 ancora operativi a V3. La rilevazione è pertanto parziale, riteniamo tuttavia che offra una fotografia sufficientemente esaustiva dello stato di prosecuzione delle attività.

dell'offerta inclusa nella proposta Hub-In: **formazione e consulenza per neo genitori, laboratori per l'apprendimento artistico, espressivo, creativo** (anche outdoor), e **l'assistenza pedagogica domiciliare**.

Legnano

Anche nel territorio di Legnano la cooperativa Stripes prosegue l'erogazione dei **servizi di consulenza educativa e pedagogica**, le **attività educative ed esperienziali per genitori e figli insieme**, le **iniziative divulgative sui temi dell'infanzia** aperte alla cittadinanza. Stripes ha mantenuto anche un calendario annuale di **webinar educativi** (in particolare sui temi dell'educazione outdoor) nati in periodo di pandemia e motivati dall'esigenza di creare un canale online per dare corso agli interventi di progetto. La Scuola di Babele, che durante Hub-In aveva curato la redazione di opuscoli multilingue sui servizi territoriali dedicati alla pediatria e alla ginecologia, prosegue l'attività di **redazione e traduzione di materiali informativi** per i servizi all'infanzia. La Fondazione Somaschi ha invece utilizzato il lavoro di mappatura e analisi dei luoghi e dei servizi del territorio per avviare un percorso di capacitazione delle comunità straniere nell'ambito del **progetto FAMI-NOI** (Nuovi Orizzonti Interculturali), orientato ad un coinvolgimento attivo delle famiglie nelle realtà decisionali del territorio. Le schede Servizi del Territorio realizzate dalla Fondazione sono inoltre state utilizzate nell'ambito di un percorso di integrazione dedicato agli ospiti dei servizi di Accoglienza HOUSING e di Accoglienza Rifugiati di Legnano.

Alle organizzazioni di partenariato è stato altresì richiesto di fornire i dati attuali sull'accesso a questi servizi, considerati in prosecuzione agli interventi attivati dal progetto. I numeri raccontano di più di 2.000 utenti, tra adulti e minori, che continuano ad essere coinvolti in attività e interventi ereditati dalla programmazione di HUB-IN. In particolare, le organizzazioni dichiarano che circa il 73% dell'utenza è costituito da adulti, minore invece è la partecipazione media di bambini e bambine (un po' più di un quarto sul totale registrato). È interessante evidenziare che solo una quota di beneficiari (circa il 9%) risultava già iscritto al tesseramento istituito dal progetto, pertanto la grande maggioranza si è avvicinata ai servizi dopo la conclusione formale di HUB-IN. La ricostruzione dello stato di erogazione e fruizione di attività che si pongono in continuità con l'esperienza di progetto è utile a stimare il numero di adulti e minori complessivamente raggiunti dalle azioni nel triennio di implementazione e dopo 24 mesi dalla chiusura delle attività. Questa operazione consente di apprezzare un **incremento nel numero di beneficiari coinvolti anche in periodo 'ex post'**, che stimiamo per altro inferiore al coinvolgimento effettivo dato il tasso di copertura parziale della rilevazione.

SETTORE: Educazione - Prima Infanzia			
FINALITÀ: Potenziamento della comunità educante			
RISULTATO: Riduzione della povertà educativa			
INDICATORE: Numero complessivo di minori coinvolti			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
270	2.213	+ 1.943	Il risultato a V4 è formulato sommando ai 1.714 minori raggiunti direttamente e indirettamente dal progetto sino a V3 (dati tesseramento bambini da 0-10 anni) i 499 minori coinvolti dai servizi ancora attivi in periodo V4. L'elevato scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report (in riferimento alla logica originaria di valorizzazione dei <u>risultati attesi</u> a V4).
INDICATORE: Numero complessivo di genitori coinvolti			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
150	2.670	+ 2.520	Il risultato a V4 è formulato sommando ai 1.338 genitori raggiunti direttamente dal progetto sino a V3 (corrispondente al numero delle tessere HUB-IN distribuite) i 1.332 genitori coinvolti dai servizi ancora attivi in periodo V4. L'elevato scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report (in riferimento alla logica originaria di valorizzazione dei <u>risultati attesi</u> a V4).
INDICATORE: Numero complessivo di insegnanti e educatori			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
100	160	+ 60	Operatori incaricati sul progetto nei 3 territori da maggio 2018 a dicembre 2020.
INDICATORE: Numero complessivo di minori appartenenti a famiglie con ISEE inferiore a € 12.000			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
0	0	=	Dato non registrato per i nuclei coinvolti dal progetto.
INDICATORE: Numero complessivo di minori BES/DSA coinvolti nelle attività			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
0	0	=	Dato non applicabile alla fascia di età.
INDICATORE: Numero complessivo di minori stranieri			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
7	154	+ 147	Bambini con almeno un genitore straniero o con entrambi i genitori stranieri, dato ricavato dal tesseramento. Lo scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report.

3.3 IMPATTO SPECIFICO: COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

Il paradigma pedagogico che il progetto ha voluto esprimere, per dare impulso ad un nuovo pensiero attorno alle politiche per l'infanzia, invita a ragionare sui modelli di crescita e educazione dei bambini, sui rapporti interni alle famiglie, sul ruolo della comunità nel generare nuove soluzioni e nuove connessioni per i servizi di welfare. Il progetto ha inteso sollecitare un nuovo modo di pensare diversi temi educativi, a partire dal modo in cui i genitori possono imparare a riconoscere ed affidarsi alle potenzialità dei bambini per consentire loro una crescita identitaria, autonoma, curiosa e creativa. Il superamento dei pregiudizi legati all'appartenenza ai ruoli di mamma, papà e delle altre figure educative ha accompagnato le famiglie nel riconoscersi competenze

e risorse, per migliorare il tempo dedicato alla cura e allo stare insieme. L'impulso dato a forme generative di costruzione e contaminazione della programmazione territoriale, che si basano sul riconoscimento e l'ascolto dell'espressione della cittadinanza, è stata la chiave sperimentale del progetto per comprendere come nuovi modelli di pianificazione strategica possano consolidarsi ed evolvere nel tempo. Questo comprensibilmente ha richiesto un lavoro orientato su più fronti, a partire dalle modalità di promozione-erogazione dei servizi, all'orientamento e accompagnamento dei cittadini, alla (ri)organizzazione dei luoghi di fruizione delle opportunità educative, alla cura delle relazioni di comunità. Il valore della relazione, intesa soprattutto come apertura alla conoscenza ed allo scambio reciproco, e la connessione tra persone, organizzazioni, luoghi e servizi è la risposta del progetto alla fragilità e alla frammentazione (di rapporti e di opportunità) che caratterizzano i contesti di povertà educativa e culturale.

SETTORE: Educazione - Prima Infanzia			
FINALITÀ: Potenziamento della comunità educante			
RISULTATO: Integrazione e ampliamento delle reti tra gli attori dei sistemi educativi			
INDICATORE: Numero di interventi attivi sul territorio (almeno 1 volta alla settimana) che coinvolgono almeno 3 enti diversi			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
0	0	=	Pur rispondendo a una logica di integrazione funzionale tra ambiti e organizzazioni, nessun intervento di rete di Hub-In risponde al criterio congiunto di intensità (3 enti coinvolti) e frequenza (1 volta a settimana) previsto dall'indicatore.
INDICATORE: Numero di nuove reti, anche informali, attivate dai genitori			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
3	3	=	Il progetto ha attivato almeno una rete di conoscenza e relazione tra famiglie in ciascun territorio. Gli spazi più rilevanti per il conseguimento di questo risultato sono stati Mammamondo al Centro Civico Cederna di Monza, Ghirighiri al Centro Sociale Pertini di Legnano, Giro giro tondo a Casa Magnaghi di Rho.
INDICATORE: Numero di protocolli, accordi di rete o convenzioni stipulati con enti esterni alla partnership			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
3	6	+ 3	Il progetto ha attivato i seguenti percorsi di collaborazione formalizzata con enti del territorio (es. NPI, ATS, ASST, altre organizzazioni di TS) non aderenti al partenariato: Catalogo 0-6 (Monza) Catalogo 0-6 (Legnano) Tavolo 0-6 e Tavolo di Ambito Sovracomunale di raccordo con i servizi territoriali (Monza Desio) Tavolo infanzia (Legnano) Tavolo nidi (Rho)

SETTORE: Educazione - Prima Infanzia			
FINALITÀ: Potenziamento e ampliamento delle condizioni di accesso ai servizi			
RISULTATO: Potenziamento delle condizioni di accesso ai servizi di cura ed educazione dei bambini (0 - 6 anni)			
INDICATORE: Numero di asili nido potenziati			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
3	12	+ 9	Asili nido che hanno ospitato le attività di progetto nel corso del triennio. Non si registrano nuove scuole per l'infanzia coinvolte dopo la chiusura del V3. Lo scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report.
INDICATORE: Numero di scuole dell'infanzia potenziate			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
3	11	+ 8	Scuole dell'infanzia che hanno ospitato le attività di progetto nel corso del triennio. Non si registrano nuove scuole per l'infanzia coinvolte dopo la chiusura del V3. Lo scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report.
INDICATORE: Numero di minori che accedono ad asili nido attraverso le attività di progetto			
V4 atteso	V4 ottenuto	Scostamento	Note a V4
0	1	+ 1	Il risultato si riferisce al numero di rette calmierate per l'accesso all'asilo nido attivate dal progetto (cooperativa Il Ponte). Lo scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report.
INDICATORE: Numero di poli e servizi educativi aperti al territorio almeno una volta a settimana			
V4 atteso	V4 atteso	V4 atteso	Note a V4
4	11	+ 7	Presidi educativi aperti settimanalmente per ospitare le attività di progetto nel corso del triennio. Non si registrano nuovi presidi educativi attivati dopo la chiusura del V3. Lo scostamento dal valore atteso è motivato dalle note offerte in introduzione al report.

Proviamo ad evidenziare di seguito gli apprendimenti più rilevanti che il progetto ha raccolto dalla sua esperienza, che ne rappresentano anche i risultati in termini di eredità culturale e prime trasformazioni organizzative. Nel farlo si cercherà di dare conto degli effetti generati sulle singole componenti della Comunità Educante, ovvero sulle due tipologie di soggetti-target cui il progetto si è rivolto: le persone che vivono il territorio e utilizzano i servizi, da un lato, i professionisti e le organizzazioni che gestiscono la programmazione socio-educativa dall'altro.

I destinatari

I percorsi di Hub-In si proponevano di assumere un approccio generativo, che richiede di valorizzare alcuni passaggi della narrazione esperienziale per gestire l'offerta attraverso un approccio fluido ed aperto alle suggestioni e alle esigenze dei partecipanti. Considerare gli utenti-destinatari dei servizi educativi come risorsa centrale per la definizione delle finalità ultime e delle modalità di realizzazione degli interventi significa riconoscere (secondo la logica dell'approccio community asset) le persone come portatrici di competenze, di esperienze, di vissuti e di desideri imprescindibili per guidare l'azione delle organizzazioni sui territori. HUB-IN ha lavorato sin dalla sua fase di avvio all'elaborazione di una 'vision' pedagogica il più possibile condivisa con i

destinatari delle politiche per l'infanzia, nonché allineata alle loro percezioni ed esigenze: come riconosciamo, nei contesti specifici, le manifestazioni della povertà educativa? Quale idea di bambino concepisce la comunità? Come ci immaginiamo i bambini nella relazione con le loro famiglie e la loro comunità? Su quali aspetti è importante dirigere la riflessione e l'intervento? Questo processo di tipo maieutico, tutt'altro che semplice da governare, necessita l'allestimento di fattori e condizioni in grado di abilitare pensieri, reazioni e consapevolezze negli interlocutori.

Fattore i) Partire dal “fare” per stimolare l’aggancio e il coinvolgimento: tutte le attività di Hub-In sono state pensate come contesti in cui adulti e bambini erano chiamati e a sperimentarsi concretamente e creativamente. Manipolare, ascoltare, divertirsi sono alcuni dei movimenti principali per poter agganciare, incontrare e approfondire la relazione con le famiglie del territorio. La componente ludica e i setting di accoglienza tipicamente ‘informali’ sono fattori rilevanti non solo per sostenere la partecipazione alle attività, ma anche per incoraggiare un cambio di ruolo nel destinatario, che da utilizzatore passivo diventa autore di proposte per animare o arricchire la programmazione. Sono diverse le attività di progetto che hanno sperimentato con risultati positivi questa “determinazione dal basso”, specialmente i gruppi (di parola, di ascolto) di mamme e/o papà che hanno raggiunto progressivamente una sorta di dimensione di auto gestione. Anche altre iniziative (laboratori di lettura, laboratori outdoor, moduli ricreativi), pur moderate dagli organizzatori, si sono costruite a partire dalle proposte/richieste dei partecipanti. Questa attivazione, che aiuta le famiglie a riconoscersi come soggetto capace di generare opportunità e relazioni nella comunità, necessita però una programmazione a “maglie larghe”, che capace di ri-orientare attività e iniziative a seconda dei bisogni rilevati, e degli eventuali cambiamenti che intervengono nei contesti di attuazione.

Fattore ii) Recuperare il valore del tempo “sospeso”: il progetto ha inoltre formulato una proposta che, complessivamente, potesse consentire a bambini e genitori di riappropriarsi di un tempo personale, indispensabile per poter “stare” con sé stessi e con gli altri. Spesso il tempo libero è vissuto come uno spazio da riempire in maniera bulimica, da colmare incessantemente, senza comprendere realmente quale contributo apportano le attività al benessere personale e alla sintonia familiare. Molte iniziative di Hub-In hanno intenzionalmente rinunciato ad assumere una programmazione precisa, offrendosi semplicemente come occasioni di confronto, allestendo spazi piacevoli in cui recuperare il valore della condivisione e della relazione, quali opportunità per poter aprire a condizioni di vita migliori. Il progetto ha trasversalmente rilevato, in tutti i contesti interessati, un diffuso bisogno da parte dei nuovi nuclei familiari di disporre di uno spazio di dialogo, sostegno e mediazione dove portare le proprie questioni, esperienze e incertezze legate alla neo genitorialità, e dove trovare una risposta che sia anzitutto ascolto e solidarietà, piuttosto che soluzioni e ricette pragmatiche. L'organizzazione di tali momenti ha permesso agli operatori di osservare come i partecipanti tendevano progressivamente ad aprirsi ed affidarsi agli altri partecipanti, dimostrando una crescente confidenza nell'interagire, nel problematizzare questioni, nell'offrire contributi personali. Questo contribuisce all'attivazione di cui al paragrafo precedente, che richiama la capacità di iniziativa personale e la promozione di strumenti che consentano alle famiglie di ritrovarsi e conoscersi/scoprirsì (anche nel rapporto-rispecchiamento con altri genitori e altre situazioni familiari).

Fattore iii) Scommettere sulla connessione tra persone e territorio: costruire legami solidi di comunità che favoriscano l'avvicinamento tra le persone e la loro partecipazione civica, richiede anzitutto di garantire a tutte le famiglie parità e facilità di accesso alle informazioni sulle risorse che il territorio offre. Diverse sono le soluzioni progettate da Hub-In per rendere le famiglie più consapevoli ed informate sulle possibilità di accesso

a strutture, istituzioni e percorsi che rispondono a necessità diverse (accesso alle cure, consulenza pedagogica e sanitaria specializzata, sostegni economici, misure di accoglienza, servizi antiviolenza, percorsi educativi extrascolastici, burocrazia, ecc.). Ne sono un esempio i *Kit Sono Nato!* e il *Libretto dei servizi* prodotto per il Comune di Legnano. Disporre di una mappatura aggiornata dei luoghi educativi e di cura permette ai cittadini di orientarsi con maggiore consapevolezza e autonomia rispetto alle proprie esigenze. Una comunità più informata è una comunità più ricettiva, che più facilmente esplora e si apre alle proposte dei servizi, generando un effetto di spillover favorevole anche ai nuclei fragili e meno integrati. Sostenere processi efficaci e spontanei per includere anche famiglie e bambini di altre culture e nazionalità è una necessità oramai improrogabile e diffusa, che interessa le comunità metropolitane così come i contesti più periferici. I servizi per l'infanzia sono una delle prime porte di accesso alla rete sociale per le famiglie da poco residenti in Italia, attraverso le iniziative di Hub-In diversi genitori stranieri (456 complessivamente ingaggiati nelle attività) hanno potuto conoscere e contribuire direttamente all'animazione delle proposte educative locali.

I Servizi

Spostando l'analisi sul livello della pianificazione strategica, il progetto si è sviluppato coinvolgendo una pluralità di attori che agiscono con ruoli differenti e su piani diversi in un'ottica di sistema: la famiglia, le scuole, gli enti locali, le aziende sociali, gli enti del terzo settore, i soggetti di volontariato e di rappresentanza. Tale conformazione ha assunto un ruolo essenziale nel facilitare l'attività di integrazione funzionale e comunicativa tra i diversi sistemi e nel favorire la condivisione di obiettivi di programmazione e di gestione degli strumenti operativi, valorizzando così, rispetto alle situazioni di disagio ricollegate alla povertà, la prospettiva preventiva. La logica collaborativa e di integrazione si è sostanziata in una serie di attività che, dall'informazione, al sostegno, alla proposta di servizi, guardano all'insieme del sistema territoriale dei servizi educativi e più in generale delle risorse organizzative e professionali presenti negli ambiti interessati dal progetto. La valutazione ha accompagnato l'esplicitazione di alcune strategie legate al coinvolgimento di attori e organizzazioni nella realizzazione di interventi a forte valenza relazionale, che proviamo di seguito a riassumere.

Strategia i) Liberare e curare il potenziale dei luoghi e dei loro promotori: il primo aspetto curato dal progetto nel processo di revisione del paradigma organizzativo del sistema dei servizi, è stato il protagonismo dei luoghi. Si è detto nel paragrafo precedente del potenziale trasformativo che assume il contesto rispetto ai meccanismi di attivazione delle persone (utenti). Attraverso questa dialettica, HUB-IN ha inteso dare colore e specificità ai luoghi dell'offerta, accompagnandoli con precisi aggettivi già in sede progettuale. I luoghi sono stati concepiti come uno spazio fisico, ma anche simbolico in cui trovano soddisfazioni esigenze personali e collettive. Per tale motivo hanno richiesto di essere appassionatamente curati, non solo esteticamente ma soprattutto nella loro componente generativa. I luoghi di HUB-IN sono stati concepiti non (solamente) come spazi che accolgono attività ma come un enzima, acceleratore di processi e di dinamiche. La difficoltà di utilizzare spazi fisici durante la pandemia ha spinto la maggior parte dei partner a re-inventare luoghi alternativi, virtuali, al fine di non interrompere questo virtuoso meccanismo. Se i luoghi necessitano una cura, invitano persone, operatori, famiglie, amministratori ad una responsabilità individuale, ma anche collettiva. Il modo in cui HUB-IN ha inteso concepire i modi e i luoghi di fruizione ha permesso a genitori e bambini di vivere esperienze non convenzionali (ad es. visite e consulenze a domicilio, attività educative e ricreative all'aperto) che interessano spazi aggregativi, luoghi comuni, di passaggio, vicini alle famiglie, che hanno permesso ai destinatari stessi di ampliare la propria visione educativa e riconsiderare risorse (anche interne all'ambiente familiare) da attivare e utilizzare nell'accompagnamento dei bambini durante le fasi di crescita.

Strategia ii) Realizzare un'offerta integrata attraverso setting di confronto: la dimensione della rete di partenariato (33 enti localizzati in 3 distretti amministrativi) è stata la sfida e insieme l'elemento propulsore per la sperimentazione di un modello di offerta integrata. Le collaborazioni interne alla rete hanno permesso non solo di mettere in comune risorse materiali e professionali, ma soprattutto competenze diverse e convergenti. La ricchezza e l'articolazione degli interventi di progetto sono state possibili specialmente grazie all'incontro tra professionalità e tra specializzazioni: la cooperazione tra organizzazioni che operano in ambiti diversi (coesione territoriale, sostegno alla fragilità, integrazione sociale, educazione in infanzia, benessere della persona, formazione professionale, altro) ha permesso di programmare interventi aperti alla partecipazione di adulti e bambini insieme, di aprire luoghi dove le persone si conoscono, si incontrano ed allo stesso tempo si confrontano e apprendono, mettendo a disposizione dei beneficiari una proposta unitaria e coerente dove la consulenza specialistica si accompagna e si alterna all'orientamento verso la scoperta e l'attivazione di risorse proprie. La condivisione di un'idea principale e di un interesse comune è una condizione fondante per il lavoro di integrazione dei servizi. Per facilitare questo processo in alcuni casi è stato importante avvicinare le organizzazioni attraverso incontri individuali o bilaterali, mirati non solo a definire obiettivi di educazione e assistenza/cura da adottare congiuntamente, ma anche ad ascoltare e registrare difficoltà o elementi di funzionamento e soddisfazione nei processi di co-costruzione delle progettazioni. L'avvio di tavoli di confronto anche aperti alla partecipazione di agenzie esterne, è diventato l'opportunità per mettere in dialogo figure ed esperti del territorio significativi e competenti sui temi dell'infanzia, nell'ottica di arricchire la progettazione ma anche di estendere l'approccio culturale promosso dal modello di intervento.

Strategia iii) Adottare una nuova prospettiva per la programmazione: ritorna infine un tema distintivo del lavoro di progetto, che è lo sguardo rivolto all'utenza, che proviamo qui a declinare dal punto di vista delle organizzazioni e delle ricadute sulla pianificazione locale. Se da un lato l'ascolto attivo e il recepimento delle proposte (desideri, aspettative, esigenze) dei beneficiari contribuisce a rafforzare le competenze e il protagonismo della comunità, l'esperienza di HUB-IN ci racconta che una programmazione permeabile e reattiva agli stimoli dell'utenza garantisce anche maggiore partecipazione e coinvolgimento. Le attività di progetto si sono frequentemente modificate, nei contenuti, nei tempi o nelle modalità di realizzazione, altre sono state create ex novo, proprio a partire dall'interlocuzione con i beneficiari. In alcuni contesti la conduzione di momenti aggregativi e socializzanti è stata affidata completamente ai partecipanti. Rinunciare a una pianificazione scrupolosamente predeterminata, con confini operativi/organizzativi e finanziari vincolati, è certamente una sfida per l'amministrazione locale come per le organizzazioni di terzo settore che animano l'offerta territoriale. Tuttavia un processo di ideazione e costruzione "dal basso" adeguatamente governato può essere una risorsa molto potente per l'efficientamento dei servizi. Una programmazione più rispondente e vicina alle esigenze della cittadinanza è una programmazione più utile, oltre che più attrattiva. Valorizzare il contributo e il punto di vista degli utenti dei servizi significa promuovere politiche accoglienti, ricettive, più mirate e attente alle evoluzioni del territorio. Questa prospettiva di apertura e confronto genera inoltre effetti sul rapporto tra operatori e beneficiari, ovvero tra professionisti e utilizzatori dei servizi, riducendo la distanza tra i due ruoli e consentendo un progressivo affidamento (e affezionato) che nel caso del progetto ha fortemente contribuito al coinvolgimento diffuso nei percorsi e nelle iniziative proposte.

3.4 IMPATTO SPECIFICO: RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE E DEL RUOLO GENITORIALE

Il percorso progettuale ha allestito, nel disegno di monitoraggio e valutazione, doversi appuntamenti e strumenti per favorire un confronto attorno agli impatti sulle famiglie. Le sessioni dialogiche di valutazione, le due comunità di pratiche e un questionario dedicato ai genitori hanno permesso di mettere al centro il tema educativo, soprattutto per coloro che hanno figli nella fascia prescolastica, oggetto specifico di intervento.

I diversi sguardi (degli operatori, coordinatori, genitori) sono stati raccolti e incrociati tra loro consentendo di apprezzare almeno sei componenti del ruolo genitoriale che hanno ricevuto un impulso dal progetto, già richiamate nelle sezioni precedenti del report, che proviamo a sistematizzare di seguito.

Componente i) Aumento del desiderio di scoperta e attivazione

Accanto alla promozione della consapevolezza delle risorse e capacità già presenti nei genitori, i partner, ma anche i genitori stessi, hanno rilevato come alcune delle attività proposte hanno vivacizzato un sentimento di curiosità e proattività. La partecipazione a diverse attività, quali ad esempio i laboratori interculturali e di cucina o le iniziative di lettura delle favole, ha suscitato in molte famiglie molta curiosità e interesse. Gli operatori hanno raccolto la loro soddisfazione: in alcune occasioni i genitori stessi si sono fatti promotori delle attività, supportando anche pubblicamente il desiderio di realizzare il laboratorio presso la biblioteca.

Componente ii) Aumento delle competenze specifiche relative alle pratiche di accudimento

Attraverso il confronto diretto con i genitori e grazie ad un questionario conclusivo diversi riscontri hanno messo in luce l'opportunità di ricevere un supporto attorno a pratiche tipiche della fase prenatale e post-parto (ad esempio l'allattamento, il momento del parto, le cure successive...), per le quali molte madri e padri hanno mostrato maggior necessità di ricevere consigli di tipo professionale. Accanto al ruolo dei professionisti, il gruppo dei pari, laddove previsto o sollecitato, ha svolto parimenti una funzione significativa nel rispondere a questo obiettivo. Ad esempio, l'importanza di ritrovarsi tra pari, in contesti dove l'incontro con altri genitori è un'occasione per affrontare le esigenze quotidiane legate alla gestione dei figli.

Componente iii) Accrescimento del senso di appartenenza a gruppi, luoghi, iniziative

La partecipazione dei genitori, dei nonni e dei loro figli alle iniziative del progetto, specialmente quelle più continuative, ha permesso in diverse occasioni di avviare e consolidare gruppi, nonché attivare diversi di loro, maturando nel contempo appartenenza a spazi e luoghi. Ad esempio, lo spazio offerto da "Mammamondo" ha consentito di avvicinare e supportare anche famiglie di origine straniera, affidando loro la sua gestione; il coinvolgimento attivo di alcune mamme ha contribuito a generare un clima caldo e paritario, nonché un maggior senso di appartenenza al contesto.

Componente iv) Riduzione dell'ansia e del sentimento di timore da parte dei genitori

Incontrando spazi meno formali e strutturati i genitori possono fare esperienze in grado di superare eventuali resistenze, ritrovano a volte un tempo importante per la propria vita quotidiana, dove le iniziative proposte diventano uno stimolo per mettere in gioco le proprie risorse e assumere consapevolezza delle proprie esigenze, spesso non sempre dichiarate in maniera esplicita.

Componente v) Aumento della consapevolezza della necessità di un tempo dedicato alla genitorialità

La partecipazione dei genitori alle attività ha permesso agli operatori di poter leggere il loro desiderio di fare esperienza di uno spazio proprio, come figure genitoriali, nel quale riflettere su tematiche non sempre usuali, quali ad esempio il distacco bambino-genitore nel momento dell'inserimento al nido e le modalità di separazione dal figlio. Le iniziative proposte dal progetto hanno aiutato in diverse occasioni a riappropriarsi di un tempo personale, indispensabile per poter "stare" con sé stessi e con altri genitori.

Componente vi) Supporto alla gestione dei rapporti intrafamiliari

Uno dei risultati maggiormente riconosciuti dai partner ha riguardato la capacità di innescare occasioni per approfondire temi e questioni inerenti al rapporto tra genitori e figli. Nello specifico i dati raccolti hanno messo in luce come le diverse attività hanno fornito supporto per la gestione non solo dei figli, ma anche del rapporto tra fratelli (ad esempio la nascita di un figlio e la relazione con il fratellino) o tra partner. L'opportunità di "*far dialogare tra loro i nuclei familiari partecipanti alle medesime attività*" ha permesso inoltre a diversi genitori di poter aumentare e scambiare competenze, ad esempio nel delicato passaggio dalla fase di coppia a quella di famiglia oppure nella transizione dall'essere giovane donna a neomamma, dove ci si concentra soprattutto sul trasformare le preoccupazioni in apprendimenti e capacità.

3.5 IMPATTO SPECIFICO: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE DELLE ORGANIZZAZIONI E DEGLI OPERATORI

I contributi forniti soprattutto durante gli appuntamenti delle comunità di pratiche e dai questionari post progetto (valutazioni annuali coordinatrici Hub-in ; schede di valutazione finale operatori e coordinatori enti partner), hanno permesso di enucleare cinque aree di competenze sviluppate o acquisite dagli operatori grazie ad Hub-In, di seguito approfondite.

Area competenza i) Rafforzamento di competenze di collaborazione interne ed esterne alla propria organizzazione

L'esperienza di Hub-In ha rappresentato un importante strumento, non solo per raggiungere genitori e figli, ma anche per approfondire modalità di lavoro utili per rafforzare la collaborazione nelle equipe. Tra i risultati emersi: l'aumento di capacità nel personalizzare attenzioni a ciascun collega, uno sviluppo di capacità organizzative (*ad esempio "la presa in carico delle consegne, nell'elaborazione delle tematiche e delle tempistiche, nella creazione e svolgimento di ogni singolo prodotto"*), la consapevolezza di attivare un confronto attorno ad alcuni casi e necessità, anche per favorire una corresponsabilità (ad esempio nella presa in carico di alcuni nuclei familiari). Le competenze di pianificazione e gestione sono state particolarmente indicate come un apprendimento non solo nelle relazioni di equipe, ma anche nella gestione delle attività del progetto stesso. Ad esempio, sono state riconosciute: gestione di piccoli gruppi (ad esempio formati da mamme e bambini), organizzazione di spazi e tempi, capacità di adattamento e flessibilità nelle proposte, gestione di partecchie (come, ad esempio, le autorizzazioni privacy). Parimenti, l'ampio partenariato e la condivisione di attività hanno stimolato forme di networking, non solo tra professionisti delle medesime equipe, ma anche tra operatori di diverse realtà e settori. Inoltre, l'esperienza di co-costruzione coordinata ha consentito di generare anche ulteriori collaborazioni nel territorio.

Area competenza ii) Aumento della sensibilità e capacità di lettura dei bisogni delle famiglie nella fascia 0-6

La forte attenzione alla promozione di un ascolto dei destinatari delle attività progettate, ha allenato molti dei professionisti ad un processo di raccolta continua di necessità e desideri emergenti nel mondo familiari con bambini nella fascia 0-6, approfondendo ad esempio il rapporto mamma-bambino e affinando sempre più strumenti e metodi ricreativi per la gestione di bambini 0-3 e le tappe del loro sviluppo. Da parte degli operatori questo ascolto virtuoso ha permesso ad alcuni di loro di rendersi conto dell'esigenza di un confronto tra pari mirato a creare delle reti naturali (*"Ho raccolto un bisogno grande da parte delle donne gravide di far parte di una rete di relazioni femminili con cui condividere e a cui far riferimento nel corso dei primi anni di vita dei bambini"*). Un ulteriore impatto significativo è stato quello di acquisire maggiori competenze nel rapportarsi con le figure che ruotano alla coppia genitoriale e ai loro figli, tra cui nonni e babysitter, ma anche figure più istituzionali, quali ad esempio il personale del mondo scolastico.

Area competenza iii) Rafforzamento di competenze comunicative in ambienti interculturali e digitali

L'abilità di poter trasmettere, muoversi e vivere contesti considerati per alcuni operatori inediti o comunque meno consueti, ha stimolato nuove direzioni per migliorare il rapporto con le persone, soprattutto in due ambiti risultati significativi nel corso del progetto e della sua evoluzione: il contesto interculturale e quello digitale. Riguardo al primo uno degli apprendimenti più significativi è stata la necessità di adeguare *"la metodologia didattica per adattare i contenuti a utenza con conoscenza difficoltosa della lingua italiana"* che di conseguenza ha approfondito competenze sullo sviluppo psico-affettivo in altre culture. Il contesto digitale è stato protagonista soprattutto con l'avvento della pandemia Covid e con la necessità di riorganizzare gli interventi, attraverso la gestione di piattaforme di videoconferenza, ma anche aumentando il rapporto con il mondo dei social network e imparando l'utilizzo di strumenti video per le interviste e le riprese.

Area competenza iv) Apprendimento di nuove metodologie educative e di promozione delle relazioni

Oltre alle competenze informatiche e digitali citate, HUB-IN ha permesso di rinnovare la propria *"cassetta degli attrezzi"*, ad esempio attraverso l'uso di strumenti per lo storytelling, l'educazione outdoor ed esperienziale (*"La metodologia di full-immersion da dei risultati importanti perché permette di utilizzare la lingua in contesto"*), e l'introduzione di modalità creative e innovative per promuovere i servizi (ad esempio l'affido familiare).

Area competenza v) Rafforzamento della consapevolezza del ruolo dell'educatore

Connesso al risultato precedente, frutto forse di diverse competenze acquisite, è il riconoscimento di alcuni focus di attenzione che la funzione dell'educatore richiede di osservare, leggere e prendere in carico. In questo senso Hub-in ha permesso di rimettere al centro competenze e attenzioni già presenti, aiutando tuttavia a recuperare un rinnovato valore della propria professione. Tra quelli riportati: la promozione dell'autonomia nella gestione dei singoli interventi progettati, supporto alla genitorialità, lo sviluppo di riflessioni sul rapporto educativo delle figure adulte, la capacità di comunicare la propria esperienza educativa, l'essere connettori tra persone (*"linker"*), la forte attenzione all'inclusione, la tempestività nel dar risposte, la capacità di sperimentare e acquisire nuove competenze e lo sviluppo di empatia.

Si ringraziano:

Coop.Stripes Onlus, Comune di Legnano, Comune di Monza, Comune di Rho, Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio-Brianza, Azienda Ser.Cop.P., Azienda So.Le, CoopeRho Altomilanese, Consorzio Comunità Brianza, Coop. A&I, Coop. Meta, Coop. Empiria, Coop. Dire Fare giocare, Coop. La Fucina, Coop. Giostra, Coop. Intrecci, Coop. Kinesis, Coop.Novo Millennio, Coop. Serena, Coop. Tre Effe, Fondazione Somaschi, Centro di consulenza per la famiglia Rho, Comitato verso il Distretto di Economia Solidale Monza e Brianza -Desbri, Ass. SpazioArs, Ass. Scuola di Babele, Ass. Una casa per pollicino, Movimento Africa 70, I.C. Anna Frank-Rho, I.C. Casati-Muggiò, I.C. Koinè- Monza I.C. Correggio-Monza, Istituto Italiano di Valutazione.